

Il Geografo e il Piccolo Principe

L'incontro con un mestiere utile che incanta l'infanzia

William Grandi

Docente di Pedagogia della Narrazione

Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

Salve io sono William Grandi e insegno Pedagogia della narrazione all'Università di Bologna. Oggi vi parlerò in questa occasione dell'incontro tra il Piccolo Principe del famoso romanzo di Antoine de Saint-Exupéry con il geografo, con un Geografo. Il Piccolo Principe è un romanzo molto corto e spesso è stato stampato in formato tascabile e questo lo fa apparire ancora più piccolo. Nonostante il fatto che sia un romanzo così corto è comunque un libro densissimo, pieno di riflessioni molto profonde, di intuizioni illuminanti anche di poesia tenera e allo stesso tempo lancinante. Come potremmo vedere proprio in questa occasione. È un libro che Antoine de Saint-Exupéry ha scritto per i bambini ma in realtà come dice poi nella frase posta ad esergo del libro è un libro scritto per tutti coloro che sono stati bambini. Del resto per Antoine de Saint-Exupéry l'essere bambini e ricordarsi di essere stati bambini è forse l'unico segno di garanzia di autenticità che una persona possa vantare. Il libro è stato scritto nel 1942 ed è stato pubblicato nel 1943 negli stati uniti dove l'autore si trovava in esilio, quindi in piena seconda guerra mondiale. Una seconda guerra mondiale che vedrà poi lo stesso Saint Exupéry morire durante un'incursione aerea contro i tedeschi nel sud della Francia.

MIN. 2.57

Geografi ed esploratori

Il punto del libro cui prestiamo attenzione è quello dell'incontro tra il piccolo biondo protagonista con un geografo. Nel suo peregrinare di pianeta in pianeta il Piccolo Principe ha visto numerosi personaggi a volte veramente strambi; personaggi che in realtà anche nella loro bizzarria rappresentano metaforicamente dei tipi umani spesso particolarmente detestabili. Quando il Piccolo Principe incontra il geografo pensa finalmente di aver trovato una persona che fa un mestiere utile. Dice infatti: questo è un mestiere vero. Ha incontrato di tutto: ha incontrato vanitose, ha incontrato ricchi e re, però finalmente vede una persona che fa un mestiere vero, perché il geografo trascrive sui suoi registri e sulle sue mappe la posizione delle montagne, degli oceani, dei fiumi. Questa cosa gli sembra degna di nota. Però poi il nostro Piccolo Principe rimane un po' deluso anche dal geografo. Il Piccolo Principe scende nel pianeta del geografo, un pianeta maestoso; trova un grande tavolo e dietro questo tavolo si trova questo personaggio austero e solenne. Il geografo immerso nei suoi grandi registri. Il Piccolo Principe si avvicina e gli chiede che mestiere fa. Lui dice: "Io sono un geografo". "E cosa fa il geografo?". "Registra le montagne, segna dove si trovano i fiumi, dove si trovano gli oceani". "È un bel lavoro. Vieni allora a dirmi dove ci sono gli oceani nel tuo pianeta". Il geografo dice "Io non lo so". "Come non lo sai". "No, io non lo so". "E dove sono le montagne? Ci sono delle montagne in questo pianeta?". "Io non lo so". "E perché non lo sai?". "Perché è compito degli esploratori andare a cercare dove sono le montagne e gli oceani non è compito dei geografi. I geografi registrano. Sono gli esploratori che vanno a scoprire queste cose.". "E quando gli esploratori arrivano - chiede il Piccolo Principe - come fai a certificare che quello che loro dicono sia vero se tu non l'hai mai visto?". "Eh, noi facciamo delle indagini sulla moralità dell'esploratore e se l'esploratore non è una persona che ha bevuto, se l'esploratore è una persona degna di moralità, una persona autentica, allora noi registriamo questi fatti.

Perché sapete se uno ha bevuto, magari può segnare due montagne anziché una e quindi questo non sarebbe buono, perché poi sulle mappe risulterebbero troppe montagne e questo non è giusto”.

MIN.5.40

Le montagne, gli oceani ... e una rosa

Il Piccolo Principe è un po' stupito dall'impostazione tutta teorica del geografo che non si sposta mai dal suo tavolo. Però il geografo prende coraggio e chiede al Piccolo Principe: “Tu hai esplorato, tu vieni da pianeti lontani... come è fatto il tuo pianeta?”. “Il mio pianeta è molto piccolo - risponde il biondo protagonista - ha tre vulcani. E il geografo segna a matita, perché a penna segnerà solo una volta che ha certificato la moralità del Piccolo Principe, quindi a matita sul suo registro segna che sul pianeta del Piccolo Principe ci sono tre vulcani di cui 2 attivi e uno spento. E il Piccolo Principe aggiunge che c'è anche una rosa. “Eh no! La rosa non possiamo inserirla perché la rosa è effimera”. Il Piccolo Principe dice: “Ma come, è così bella! Che cosa vuol dire effimera?”. “Effimera vuol dire che è una cosa che scompare presto. Le montagne restano, i vulcani restano, anche quelli spenti, restano gli oceani, è molto difficile che un oceano si prosciughi, ma le rose sono effimere, scompaiono”. Questa cosa crea nel Piccolo Principe un dolore lancinante: la rosa è molto più bella dei suoi vulcani e l'ha lasciata sola sul suo piccolo asteroide. È effimera e non ha che 4 spine per difendersi dal mondo, dall'universo. Con questo pensiero molto triste il Piccolo Principe lascia il geografo e si dirige verso la terra.

MIN. 7.11

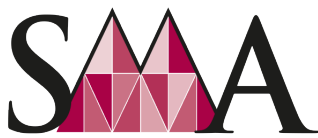
Un problema di metodo

La cosa interessante di questo breve incontro è che il geografo studia cose durature come le montagne, i fiumi. Ascolta i resoconti dei viaggiatori, annotandoli prima a matita per sicurezza, non si sa mai, è metodologicamente ineccepibile, e poi dopo aver condotto altre indagini scrive finalmente a penna in modo definitivo la posizione di montagne, di oceani e di fiumi. Quindi annota solo le cose perenni, non quella effimera e questo genera un certo dolore e anche una nuova consapevolezza nel principe che non aveva mai notato questa cosa. È chiaro che il geografo incontrato dal Piccolo Principe è un po' una rappresentazione sintetica delle teorie accademiche fine a loro stesse, di coloro che si dedicano a studi che non hanno una valenza pratica, sostanzialmente un accademismo sterile, tutto attento magari al rispetto prudente delle metodologie di ricerca (prima a matita e poi a penna) senza nutrire davvero stupore e curiosità o meraviglia verso la realtà che studia. Saint Exupéry qui parla di un geografo, ma avrebbe potuto parlare con eguale risultato anche di uno storico, tutto immerso nei grandi fatti, ma completamente dimentico delle piccole vicende quotidiane così importanti come le storie d'amore, o di un astronomo, completamente assorbito dalle indagini sui grandi astri ma insensibile alla caduta di una piccola e brillante stella cadente.

MIN. 8.44

Tutti i bambini sono un po' esploratori e un po' geografi

E tuttavia Saint Exupéry delega a proprio un pedante geografo il compito di deludere e disilludere il suo piccolo protagonista. Perché? Azzardo, ma senza reali prove, è una mia sintesi critica, che probabilmente questa figura serve a offrire una risposta metaforica imperfetta intorno a un problema grosso. Per Saint Exupéry il compito della geografia è appunto quello di mappare il mondo, questo non solo per lui ma per tutti noi, ma, come ricordava un altro scrittore francese della generazione precedente, lo scrittore Victor Segalen, tutti i bambini nascono esotisti, tutti i bambini nascono esploratori, tutti i bambini in fin dei conti sono un po' geografi nel senso che voleva il Piccolo Principe. Tutti i bambini vogliono scoprire come esploratori cosa si nasconde oltre alle cortine della loro culla, poi oltre i muri della loro cameretta, poi oltre



SISTEMA MUSEALE DI ATENEIO

MUSEO OFFICINA

DELL'EDUCAZIONE - MOdE

la porta della loro casa, poi oltre il confine della loro città. Lo stimolo di esplorare e quindi anche di mappare il mondo è un istinto naturale per i bambini, è un modo per diventare grandi, per uscire dal bozzolo, per acquistare una loro autonomia, per trovare il loro percorso nel mondo. Per questo è grande la delusione del Piccolo Principe che inizialmente è molto affascinato dal geografo e dal suo lavoro, ma rimane poi negativamente colpito dal fatto che questo specialista non si sposta mai dal suo tavolo, non parte ad esplorare le terre che intende descrivere, non si incammina per verificare davvero come stanno le cose. Il geografo del libro di Saint Exupéry non è mai uscito dalla sua culla e immobile si limita prudentemente a seguire un metodo che ritiene adeguato per individuare la verità, ma un metodo un po' pigro.

MIN. 10.40

Carte e mappe abitano l'immaginario dei bambini

La cosa che per noi è molto interessante è che Saint Exupéry abbia individuato proprio nel geografo una potenziale capacità di interessare il suo bambino biondo. A noi poco importa che il geografo barboso abbia deluso il Piccolo Principe, perché in potenza, ci dice Saint Exupéry, il suo bambino viaggiatore ha percepito che i geografi fanno un mestiere utile e hanno la possibilità di incantare l'infanzia, di saper raccontare cose che ai più giovani incuriosiscono, di raccogliere informazioni importanti anche per i più piccoli. Il Piccolo Principe mi sembra dica solo due volte: "Questo è un mestiere utile". Una volta davanti al lampionario e l'altra volta davanti al geografo. Il geografo lo delude, ma *quel* geografo lo delude, forse altri non lo deludono, quelli che esplorano. E comunque grazie al suo geografo pedante e al suo discorso sulle cose effimere il piccolo protagonista inizia a nutrire nostalgia per la sua preziosa, effimera rosa lontana. Carte mappamondo, piante, mappe, da tempo abitano l'immaginario dei bambini. Pensiamo alle mappe del tesoro, alla geografia, un potenziale immenso per nutrire e stimolare la fantasia, la curiosità e la fame di sapere delle giovani generazioni.

MIN. 12.02

L'isola non trovata

Perché poi in fin dei conti tra i bambini e le mappe esiste un rapporto segreto da molto tempo. Come ricorda Guido Gozzano ci sono isole nascoste, isole misteriose che solo i bambini e le antiche carte riportano e sanno della loro esistenza. Leggo solo un piccolo pezzo di una poesia molto famosa di Guido Gozzano. "Ma bella più di tutte l'isola non trovata, quella che il re di Spagna seppe da suo cugino il re di Portogallo con firma suggellata e bulla del pontefice in gotico latino. L'infante fece vela per regno favoloso, vide le fortunate: Iunonia, Gorgo, Hera e il Mare di Sargasso e il Mare Tenebroso quell'isola cercando... Ma l'isola non c'era."

L'isola esiste. Appare talora di lontano tra Tenerife e Palma, soffusa di mistero: la segnano le carte antiche dei corsari, isola da trovarsi, isola pellegrina e isola fatata che scivola sui mari. Talora i naviganti la vedono vicina.

Grazie.